

Il cardinale di Venezia presenta Asset, l'Alta scuola di società, economia e teologia

“Boffo vittima di una ingiustizia ma la Chiesa continuerà a dire la sua”

Scola: dai cristiani laici si è compromessi nobili, ma non sulla vita

DAL NOSTRO INVIATO
ORAZIO LA ROCCA

VENEZIA — Rispondere alle sfide di una società sempre più secolarizzata, multietnica e multireligiosa con una nuova laicità fatta di confronto, di dialogo, di ascolto e di iniziative concrete. Ma senza mai rinunciare alla propria storia e alla propria dinamica identitaria. E' la nuova laicità, che credenti e uomini di buona volontà devono proporre con più forza rispetto al passato, in tutti gli ambiti sociali. Compresa la politica. Senza temere chi vorrebbe una Chiesa in silenzio, in particolare quando promuove i valori e i costumi radicati negli insegnamenti evangelici.

Lezione-appello sulla «nuova laicità» presentata come alternativa sociale e culturale all'«altra» laicità, quella fautrice di una radicale separazione tra Stato e Chiesa, e che vede negli interventi ecclesiali — a partire dal Papa — forme di «interferenza e di ingerenza» nella vita politica del Paese. Se ne fa portavoce il cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia, parlando di Asset (Alta Scuola Società Economia Teologia), il nuovo corso di studi post-universitario del Marcianum, il polo pedagogico-accademico fondato nel 2004 dallo stesso Scola. L'iniziativa — presentata ieri col sindaco Massimo Cacciari e Giuliano Segre, presidente della Fondazione Venezia — per il porporato è un «contributo culturale aperto a tutti, al di là delle fedi e della politica, con cui la Chiesa si confronta con altre culture e altri saperi, avendo come unico scopo l'edificazione della vita buona, personale e comunitaria, in una società sempre più plurale». Ma suona anche come risposta — ricorda Scola «a chi accusa di ingerenza la Chiesa, che

propone solo i suoi valori, non impone, non interferisce ed è sempre libera di richiamare le coscienze quando lo ritiene necessario. Questo vale per tutti, basta pensare all'importanza che la Chiesa dà al sacramento della riconciliazione».

Cardinale Angelo Scola, una nuova scuola post universitaria, la Asset, benedetta dalla sua curia per promuovere discipline apparentemente in antitesi tra loro come la Teologia e l'Economia. E' una utopia o un azzardo?

«Forse è meglio parlare di una proposta un po' ardita con la quale lo Studium Generale Marcianum avanza le sue istanze culturali nell'ambito dello studio e della ricerca con tanta voglia di confrontarsi, consapevole di agire in una società plurale». Ecco perché nella presentazione della scuola ho parlato di una nuova laicità come metodo con cui i soggetti presenti nella società civile si raccontano incessantemente e tendono al reciproco riconoscimento».

Ma in pratica il cristiano cosa dovrebbe fare per proporre la sua laicità?

«Confrontandosi con tutti, in piena libertà, consapevole di poter proporre i suoi valori in una società formata da istanze differenti dalla tradizione cristiana. Tutti dobbiamo essere sempre più consapevoli che il valore del vivere insieme agli altri è un bene politico primario. Un valore che permette di riconoscere una moralità comune condivisibile. Di volta in volta il cristiano, in una società plurale, deve cercare il compromesso nobile su beni specifici di carattere etico, sociale, culturale, economico e politico con gli altri 'abitanti' della società plurale».

Ma su decisioni che la Chiesa considera non negoziabili come

l'aborto, la famiglia, le coppie di fatto, la pillola del giorno dopo, il cristiano che deve fare?

«Quando questo compromesso nobile promosso dalla buona laicità risulterà impossibile su principi per la Chiesa cattolica irrinunciabili e la loro posizione non dovesse risultare quella prevalente, i cristiani dovranno avere la libertà di fare ricorso all'obiezione di coscienza. Sulla difesa della vita, dal concepimento fino alla fine naturale, sull'aborto o sull'introduzione di pillole che lo banalizzano, non ci potrà mai essere compromesso. Fare ricorso all'obiezione di coscienza non vuol dire rinuncia alla proposta cristiana e fuga dal confronto. I cristiani non dovranno mai desistere dal mostrare la bellezza dei loro valori e dovranno avere sempre la libertà di poterlo fare».

Tanti vescovi però temono che qualcuno voglia limitare la libertà alla Chiesa di diffondere i suoi valori. Una sensazione che i presuli hanno visto nei recenti attacchi al quotidiano cattolico Avvenire da parte del foglio berlusconiano Il Giornale. Anche lei è preoccupato?

«Mi dispiace quello che sta avvenendo, ma non sono preoccupato. La Chiesa non rinzierà mai ad annunciare la sua fede. Lo fa da 2000 anni, non sarà certamente fermata da questi episodi. Quanto al caso Boffo, non posso che confermare le dichiarazioni subito espresse dal cardinale Angelo Bagnasco, che ha parlato a nome di tutta la Conferenza episcopale. So che Dino Boffo, vittima di una ingiustizia, ora sta soffrendo. Ma so che lui da credente, è consapevole che anche dalla sofferenza, che deriva da una grave umiliazione, il cristiano sa trovare la forza del riscatto. E' quello che come amico gli auguro».

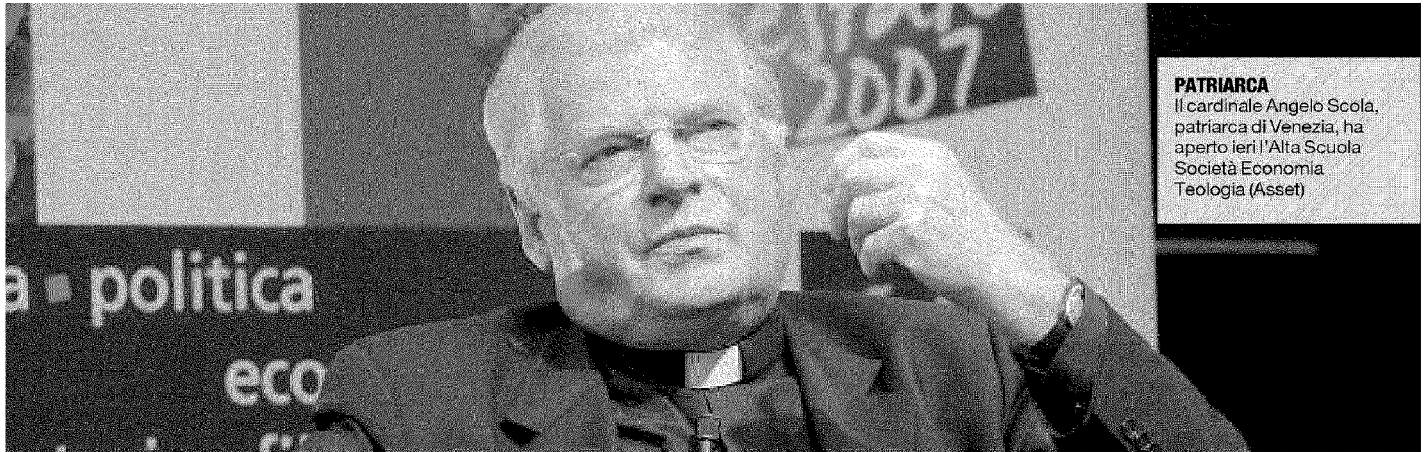
Non preoccupato Liberi di obiettare

Mi dispiace per ciò che accade ma non sono preoccupato. Questi episodi non fermeranno la Chiesa

Sull'aborto o sulle pillole che lo banalizzano, i cattolici devono ricorrere all'obiezione



EX DIRETTORE. Dino Boffo, ex direttore di Avvenire



PATRIARCA

Il cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia, ha aperto ieri l'Alta Scuola Società Economia Teologia (Asset)

